

IL PAGELLONE

Uno degli striscioni esposti dagli ultras del Bologna di contestazione a Gianni Morandi, che della società è presidente onorario. Nella foto sotto, Fabio Fognini che è stato determinante nella vittoria dell'Italia sull'Argentina in Coppa Davis.

"C'era un ragazzo, che come me, amava il Bologna e i suoi ultras..." Eccola, liberamente adattata ad una delle sue canzoni di maggior successo, quella che parla di Beatles, Rolling Stones e guerra in Vietnam, la parabola di Gianni Morandi e del suo amore sconfinato e indiscusso (una volta) per i colori calcistici della sua città. L'eterno ragazzo, alla faccia di 70 anni splendidamente portati, è finito in queste ore nel mirino della cosiddetta ala dura (ma non sarebbe meglio chiamarla stupida?) della tifoseria per aver osato (!) avanzare qualche critica dopo la pagina vergognosa degli insulti ai napoletani sulle note di "Caruso" del bolognesissimo Lucio Dalla. I tifosi, quelli organizzati in commando anche per srotolare striscioni allo stadio, non hanno gradito, tutt'altro. Ed hanno risposto con un paio di messaggi inequivocabilmente offensivi, a dir poco irrispettosi e sicuramente irrisconoscibili nei confronti di una persona che, quando il Bologna società se la passava male, non aveva esitato a mettere sul piatto un milioncino (di euro, sia chiaro) a fondo perduto. Così, per amore della città e della squadra del cuore. Proprio una brutta pagina che Morandi, il suo personaggio e la sua grande passione non meritavano. Lui guadagna un 9 che vuol essere un po' di consolazione per la vergognosa mancanza di riguardo e insieme di ringraziamento per quanto ha dato come uomo di spettacolo e di sport. Gli ultras, quelli che l'hanno contestato così crudelmente, non sono nemmeno degni di un voto. Condannati e basta.

Quella legata al Bologna ed al suo tifoso più celebre è stata la nota più stonata di un turno di serie A che, spezzato in tre giornate, ha proposto tanti altri spunti d'interesse. La Juve, tanto per cominciare (e per non cambiare). M'ero permesso di pensare che l'Inter, anche sulla scorta dell'ultimo precedente quando alla guida c'era Stramaccioni, avrebbe potuto creare qualche problema alla capolista in quello che è composamente definito derby d'Italia, ma non avevo fatto i conti con lo strapotere interno della Juve e, soprattutto, con l'arrendevole pochezza nerazzurra. E allora il solito 7,5 all'una e il 4 all'altra. Ancora: il Milan pare aver già smarrito l'effetto-Seedorf anche se il Toro attuale è un gran brutto cliente, il Sassuolo s'è liberato dell'etichetta di squadra-simpatia abbuffandosi al mercato di riparazione per star dietro alle pretese di patron Squinzi ma con risultati assai deludenti, Maxi Lopez ha dato una spallata alle sue disavventure non solo calcistiche diventando l'eroe nel derby della Lanterna (chissà le facce della sua ex Wanda, del suo sostituto in amore Icardi e dei catanesi che l'hanno lasciato andare!), il livornese Emeghara ha accolto con una doppietta il pregiato rinforzo Belfodil arrivato dall'Inter per rivitalizzare l'attacco (auguri a Di Carlo ora costretto a scelte non facili). La postilla è di matrice juventina: Agnelli e Marotta hanno regalato a Conte un altro rinforzo per l'attacco, l'ex romanista Osvaldo che nella breve parentesi inglese s'era fatto notare per i pochi gol e le tante litigate. Ecco, il ragazzo si aggiunge ai vari Tevez, Llorente, Vucinic, Giovinco, Quagliarella e, a esagerare, anche Pepe, così tanti attaccanti che sembrano le poltrone di Mastrapasqua. La strategia mi sfugge. In attesa di saperne di più, questa bulimia bianconera guadagna il 5.

Esistono 3. Venendo a parlare di serie B a pochi passi da casa nostra, va segnalato il triste record del Padova che sta battagliando con mediocre fortuna per sfuggire ai morsi della retrocessione. La società, che ha già sogna-

Fattie protagoniste della settimana

di andrea libondi

Bologna-Morandi, un amore in bilico La Juventus fa scorta di attaccanti Fognini è il matador dell'Argentina



to la serie A col vicentino Marcello Cestaro, da qualche mese è sotto la guida dell'imprenditore lombardo Diego Penocchio, che dicono gravitare nell'orbita del Parma. Ebbene, all'ombra del Santo non se la passano proprio bene al punto che Bortolo Mutti, che aveva preso il posto di Dario Marcolin in panchina, da qualche giorno l'ha ceduto a Michele Serena sull'onda del disastro interno col Carpi. Ora mettere il naso in casa d'altri è sempre difficile e indelicato, ma suona strano che si proceda al cambio di allenatore alla ripresa del campionato dopo un mese di pausa quando anche i muri dello spogliatoio sapevano che il feeling tra il tecnico bergamasco e la squadra stava ai minimi termini. Ci sono voluti

altri due rovesci, con la salvezza inevitabilmente più lontana, perché si decidesse a cambiare qualcosa. Sembra una puntata di dilettanti allo sbaraglio. E viene da sorridere leggendo le dichiarazioni dell'amministratore delegato Valentini, che pretende la salvezza a "qualsiasi prezzo". Il voto non può che essere 4. Comunque auguri.

Da Padova ci si fionda direttamente in terra berica, per raccontare l'occasione persa dal Vicenza di avvicinare il vertice della classifica. Sul campo dell'Entella primo della classe ma reduce dallo schiaffone interno col Lumezzane, in effetti, non è esagerato dire che i biancorossi hanno lasciato

due punti, considerando che Maritato aveva illuso col suo gol e che per una buona fetta della ripresa Lopez ha goduto della superiorità numerica. Insomma, c'erano i presupposti per fare il pieno e invece ci si è accontentati di un 1-1 che, a leggerlo bene, fa felici soprattutto i liguri altrimenti alle prese con un contraccolpo psicologico non indifferente. Comunque sia, il Vicenza ha dato prova di un' apprezzabile vitalità che vale il 6,5 e prospettive interessanti per il futuro.

Dalla C1 alla C2, scoprendo dolori in serie. Il Bassano ed il Real Vicenza sono malamente inciampati a Forlì e ad Alessandria. Se i giallorossi restano in vetta e continuano a vedere roseo il loro futuro anche al di là dei lamenti per i dispetti arbitrali, i biancorossi hanno sentito forte la sirena d'allarme, ben testimoniata dagli appena 3 punti raccolti nelle 5 partite del girone di ritorno. Quella che era la squadra rivelazione s'è persa per strada. Per ritrovarla il patron Lino Diquigiovanni è ricorso a rimedi antichi, ringraziando Mario Vittadello per quanto gli è riuscito fin qui e scommettendo per la panchina su Lamberto Zauli, talentuoso ex biancorosso che sta cercando fortuna come allenatore. Un piccolo grande azzardo che merita comunque simpatia: Zauli al Vicenza ha regalato giocare importanti, frutto di una tecnica e di una classe superiori che non sempre la tifoseria ha apprezzato, toccando il top con quel gol al Chelsea che ha illuso i biancorossi nella doppia sfida che metteva in palio l'accesso alla finale di Coppa delle Coppe. Ecco, è su quell'onda emozionale che il Real dà il benvenuto

al nuovo tecnico, senza dimenticare i tanti meriti di chi l'ha preceduto. D'obbligo il più affettuoso "in bocca al lupo". E il voto, per una volta, può attendere.

In pausa il campionato di serie D, il Marano s'è goduto il fresco primato solitario, consapevole comunque che col Pordenone sarà braccio di ferro probabilmente fino alle battute di congedo. La squadra di patron Dalle Rive s'è anche guadagnata le prestigiose attenzioni della stampa nazionale che, celebrando l'en plein di trionfi interni della Juventus in campionato, ha ricordato come analogo privilegio lo possono esibire nell'Italia calcistica soltanto il Savoia (serie D, girone I) e appunto il Marano. Innumeri dei bianconeri fanno davvero impressione, la pattuglia di Cunico ha continuato a sfornare gol e spettacolo anche nell'amichevole con la Sambonifacese che ha riempito la pausa ed è pronta a stupire nell'anticipo di sabato col Mezzocorona. L'8 non può essere che obbligato, tanto per non perdere l'abitudine.

Un po' di tennis, per uscire dalla monotonia pallonara e per celebrare la vittoria azzurra in Coppa Davis in casa di un'Argentina che, pur priva del suo leader Del Potro, era comunque avversario assai tosto. E poi c'era da fare i conti con una situazione ambientale che rischiava d'essere un ostacolo in più, se non addirittura il vero avversario. Ebbene, l'Italia è riuscita a spuntarla e per questo deve dire grazie a Fabio Fognini, che ha vinto entrambi i singoli e, in coppia con Bolelli, s'è

imposto pure nella maratona del doppio. Adesso per gli azzurri c'è la Gran Bretagna, avversario non impossibile (dietro a Murray non c'è granché) anche in considerazione che si giocherà in Italia. Il primo turno ha imposto alla ribalta soprattutto la Svizzera e la Francia, che si candidano come nazioni da battere ora che la Spagna (senza Nadal e Ferrer) e la Serbia (Djokovic out) sono già fuori. Il duo Federer-Wawrinka sembra avere una marcia in più ma non scherzano neppure i "galletti" con Gasquet, Tsonga, Monfil e Benneteau. L'Italia sta alla finestra, godendosi Fognini e il 7 che ne matura.

Chiusura col Super Bowl, la cui edizione numero 48 ha al solito fermato l'America sportiva con numeri da capogiro: sono stati 111 i milioni di americani che hanno seguito il trionfo dei Seahawks di Seattle a spese dei Denver Broncos. E' finita 43-8, per gli statistici il terzo scarto più ampio della storia. Già dopo 12 secondi la sfida ha preso la piega che poi sarebbe risultata decisiva. Postille italiane: tra i costosissimi spot che hanno accompagnato la diretta anche quello legato alla Maserati Ghibli, che spera di sfondare in America. L'evento è stato seguito anche a Vicenza, e non solo dalle parti della caserma Ederle. Chiedete a Pietro Cavedon, già pezzo forte degli Hurricanes Vicenza ed al suo manipolo di amici che hanno fatto l'alba per non perdersi una briciola della sfida. E stavolta non è stato necessario portarsi il divano da casa, come era accaduto in passato. Quando si dice la passione! L'8 che spetta a Seattle abbraccia anche i tifosi di casa nostra. Alla prossima.



Privati

SemprePiù Assicura®

Multirischi famiglia

Vicino a te, vicino a chi ami.

abc ASSICURAZIONI

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Prima della sottoscrizione leggere attentamente la Nota Informativa e le Condizioni di Assicurazione disponibili presso tutte le Filiali della Banca.

www.popolarevicenza.it 800-023550

Banca Popolare di Vicenza

Tradizione e futuro

SPORT QUOTIDIANO

FONDATA DA GIANMAURO ANNI

Reg. Trib. Vicenza n. 600 del 7 giugno 1988 - ROC 11169

STAMPA

Società Editrice Arena spa - Caselle di Sommacampagna (VR)

EDITORE: SPORTEditore srl - Vicenza - Via Casarsa 43

Direttore Responsabile PAOLA AMBROSETTI

Direzione, Redazione, Amministrazione:

Via Casarsa 43, Vicenza, 36100

Telefoni 0444/525393 (3 linee r.a.) Fax 0444/525401

USPI

Questo giornale è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana